



RASSEGNA STAMPA 14 settembre 2021

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



1 Attacco

CAMERA DI COMMERCIO

Gelsomino: "Raddoppiate le premialità per le imprese femminili, un supporto concreto per lo sviluppo"

La crisi economica indotta dalla pandemia ha colpito particolarmente le donne. L'Istat ha certificato che oltre i due terzi dei posti di lavoro andati in fumo nel 2020 era ricoperto da donne ed anche Unioncamere nazionale ha lanciato l'allarme per quello che riguarda l'imprenditoria femminile; per la prima volta in crisi dopo anni di crescita costante.

A fine 2020, infatti, l'Osservatorio di Unioncamere e InfoCamere ha registrato in Italia un calo dello 0,29%, di imprese femminili. I dati della provincia di Foggia alla fine del 2020 sono risultati stabili, con un saldo positivo tra nuove imprese e quelle cessate di 14 unità in più rispetto al 31 dicembre 2019. Un risultato migliore della media nazionale ma sostanzialmente in linea con il resto della regione Puglia.

Sulla base di queste considerazioni la Camera di Commercio di Foggia ha stabilito di raddoppiare la premialità, dal 5 al 10 per cento sui contributi concessi, alle imprese femminili che parteciperanno ai 5 bandi appena pubblicati, le cui domande potranno essere presentate a partire da lunedì 20 settembre.



Daniela Eronia

"Raddoppiare la premialità per le imprese femminili – ha rimarcato il presidente **Damiano Gelsomino** – è stata una scelta consapevole per dare un supporto concreto per la realizzazione di progetti di sviluppo in materia di digitalizzazione, internazionalizzazione, turismo, lavoro e credito. Progetti strategici se consideriamo che le imprese femminili in Italia operano prevalentemente in settori quali la sanità, l'assistenza, l'istruzione, il turismo e la cultura; settori su cui abbiamo bisogno di un cambio di passo e che l'Osservatorio di Unioncamere ha evidenziato che le imprese femminili italiane risulterebbero in ritardo sulla digitalizzazione e poco inclini all'internazionalizzazione".

Per la presidente del Comitato Imprenditoria Femminile della CCIAA di Foggia, **Daniela Eronia**: "la premialità prevista per le imprese femminili dalla nostra Camera di Commercio, unica in Italia, testimonia l'impegno del Comitato Imprenditoria Femminile sul concreto terreno della vicinanza alle donne che si mettono in gioco. Un piccolo grande segnale di cui il nostro territorio ha estremo bisogno".

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

LEGGE DI BILANCIO

Cuneo, verso tagli
per 2 miliardi
Stop al contributo
per gli assegni
familiari

— Servizio a pagina 2

Cuneo fiscale, taglio da 2 miliardi

La manovra punta sui contributi

Costo del lavoro. Sul tavolo l'idea di anticipare in legge di bilancio la cancellazione della quota Cuaf che finanzia gli assegni famigliari a carico dei datori di lavoro. Opzione alternativa la fusione Ires-Irap

Doppio ostacolo sulla riduzione della terza aliquota Irpef: costa troppo e favorisce anche i redditi alti

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

Mentre il governo tenta la spinta finale per portare in consiglio dei ministri la delega sul fisco, si scaldano i motori anche per le misure in manovra che potrebbero anticipare qualche obiettivo della riforma. Perché sul tavolo ci sono le risorse, 2,3 miliardi secondo i calcoli che potrebbero essere aggiornati con la Nadev in arrivo entro il 27 settembre, del fondo per ridurre la pressione fiscale istituito dalla legge di bilancio dell'anno scorso, rimasti liberi dall'ipoteca del finanziamento all'assegno al nucleo.

Tra le priorità espresse da una parte ampia della maggioranza c'è un nuovo intervento di riduzione del cuneo fiscale. E sotto la lente dei tecnici è finito il contributo «Cuaf», la Cassa unica assegni famigliari. Si tratta di un onere a carico dei datori di lavoro che serve a finanziare il sostegno economico

ai nuclei. La sua abolizione, nell'ottica di chi spinge in questa direzione, presenta più di un vantaggio: il costo è tutto sommato contenuto, intorno ai due miliardi, e permetterebbe di utilizzare le coperture a disposizione per un intervento strutturale e definitivo, senza disperderle in nuove misure riscali che con queste somme risulterebbero inevitabilmente parziali e poco percepibili. In questo modo si avrebbe una riduzione secca del costo del lavoro sul lato delle imprese, ma a beneficiarne sarebbero anche le famiglie che pagano il contributo per badanti e collaboratori domestici. In questo modo la misura avrebbe anche il pregio di arricchire il capitolo delle misure per la famiglia, al centro dell'agenda governativa con la messa a regime dell'assegno unico per i figli dal 1° gennaio prossimo. L'alternativa ipotizzata in queste settimane sarebbe quella di avviare la riduzione della terza aliquota Irpef, quella che sopra i 28mila euro di reddito produce lo scalone facendo balzare le richieste del fisco dal 27 al 38%. Questa opzione è però complicata da due fattori: ogni punto da tagliare a questo livello costa tre miliardi all'anno,

che finirebbero a finanziare una misura quasi impercettibile dai diretti interessati e inevitabilmente estesa anche ai redditi più alti.

In maggioranza c'è però anche chi spinge per una strada alternativa, che punta all'abolizione dell'Irap già da gennaio con una tagliola azionata dalla legge di bilancio. L'obiettivo, indicato dal documento sulla riforma fiscale licenziato a luglio dalle commissioni Finanze di Camera e Senato, è l'assorbimento dell'Irap nell'Ires, che avrebbe però bisogno di essere finanziato per coprire i tre miliardi all'anno oggi versati da soggetti colpiti dall'Irap ma non dall'imposta sulle società. L'idea è stata rilanciata nei giorni scorsi dal presidente della commissione Finanze della Camera Luigi Marattin (Iv), ma potrebbe trovare sponde in diversi settori della maggioranza. L'addio all'Irap è stato rilanciato in più di un'occasione dall'ex premier Giuseppe Conte nel suo tour elettorale nelle città, ed è visto di buon occhio anche dal centrodestra che in passato aveva proposto a più riprese la stessa mossa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2,3

MILIARDI DI EURO

Risorse, secondo i calcoli che potrebbero essere aggiornati con la Nadev in arrivo entro il 27 settembre, del fondo per ridurre la pressione fiscale istituito dalla legge di bilancio dell'anno scorso

I punti chiave

1

IL FONDO

Risorse libere dall'assegno unico

A disposizione di un intervento fiscale ci sono le quote libere del fondo per la delega istituito dalla manovra dello scorso anno

2

LE PRIORITÀ

Obiettivo riduzione del costo del lavoro

L'abolizione del contributo unico sugli assegni familiari costerebbe due miliardi all'anno e andrebbe a vantaggio dei datori di lavoro

3

IL NODO ALIQUOTE

Per abbattere l'Irpef servono più risorse

La riduzione dell'aliquota applicata al terzo scaglione Irpef (38%) costa tre miliardi a punto e avvantaggia anche i redditi più alti

4

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'opzione alternativa che cancella l'Irap

In discussione anche la fusione Ires-Irap che abbatterebbe di tre miliardi la pressione fiscale sugli autonomi oggi fuori Ires

2 miliardi

IL COSTO

Il taglio dei contributi Cuaf pagati da imprenditori e nuclei per gli assegni familiari secondo le stime del Mef può valere fino a 2 miliardi



SOTTOSEGRETARIA AL MEF

Maria Cecilia Guerra dopo la pausa estiva è stata la prima a rilanciare il taglio del cuneo fiscale in manovra anticipando l'attuazione della delega

IMAGOECONOMICA



Costo del lavoro. Del taglio beneficerebbero imprese ma anche famiglie con colf

Aiuti al Sud, spunta il collegato alla manovra

Incentivi alle imprese

Nel Ddl anche misure di spesa. Ipotesi cedibilità dei bonus fiscali per le Zes

Carminé Fotina

ROMA

Per riorganizzare gli incentivi per le imprese al Sud il governo passa dall'operazione a costo zero a un provvedimento di spesa. Diventerà infatti un "collegato" alla prossima legge di bilancio il disegno di legge di riordino previsto dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). Il Ddl, una volta agganciato alla manovra, potrà anche prevedere misure che richiedono una copertura finanziaria. La novità è emersa dai lavori della commissione interministeriale insediata alla fine di giugno.

Il decreto di nomina della commissione, che è presieduta dal ministero per il Sud e coinvolge altri nove ministeri (Economia, Sviluppo economico, Lavoro, Transizione ecologica, Infrastrutture e mobilità sostenibili, Affari esteri, Politiche agricole e forestali, Cultura, Turismo), fissava come prima scadenza il 10 settembre, data entro la quale il gruppo di lavoro avrebbe dovuto trasmettere una relazione sull'attività svolta e lo schema di Ddl al ministro per il Sud, in tempo utile per poi rispettare la presentazione del testo alle Camere entro il 30 settembre 2021. In realtà il termine del 10 settembre non è stato centrato in quanto si è deciso di trasformare la natura del Ddl e di concedersi tempo ulteriore in linea con il varo della legge di bilancio. La commissione intenderebbe comunque definire almeno una cornice del provvedimento entro settembre.

Salire sul treno dei Ddl collegati

alla manovra finanziaria significa come detto poter finanziare alcune delle proposte allo studio andando oltre gli interventi a "costo zero". Tra queste c'è, ad esempio, consentire la cedibilità al sistema bancario del credito di imposta per gli investimenti di cui usufruiscono le imprese che investono nelle zone economiche speciali, aree di sviluppo privilegiato per il Mezzogiorno che stentano a decollare. Un tema a dire il vero molto scivoloso, visto il precedente dello stop agli emendamenti per la cedibilità dei crediti del piano Transizione 4.0 deciso dalla Ragioneria dello Stato sulla base delle classificazioni contabili Eurostat e del conseguente rischio di registrazione dei bonus fiscali ceduti in termini di spesa pubblica.

Il decreto che fissa i compiti della commissione interministeriale, in linea con quanto già indicato nel Pnrr, parla di «una ricognizione di tutte le misure di incentivazione previste dalla legislazione vigente» per verificarne l'impatto sull'economia, razionalizzare e accelerare le procedure di agevolazione. Operazione da completare «con particolare riferimento alle attività economiche ubicate nel Mezzogiorno d'Italia». Nel frattempo va però registrata l'intenzione di portare avanti un'analoga operazione di riorganizzazione degli incentivi, in chiave nazionale, da parte del ministro dello Sviluppo economico. Riferimenti in tal senso in più di un'occasione, sono stati fatti dal ministro Giancarlo Giorgetti, soprattutto sull'opportunità di verificare la reale addizionalità delle misure sugli investimenti delle imprese. Se non si tratterà di una mera ricognizione (oggi del resto tutti gli aiuti sono già censiti sul portale del Mise incentivi.gov.it) si potrebbe arrivare anche a una convergenza in un unico provvedimento con il lavoro specifico sul Sud.

LE NUOVE REGOLE UE

La carta degli aiuti regionali

Il Ddl dovrà allinearsi al negoziato in corso a livello europeo sulla Carta degli aiuti a finalità regionale. I nuovi orientamenti Ue sugli aiuti declinati su base regionale sono stati pubblicati lo scorso aprile e ogni Stato membro è chiamato a notificare alla Commissione una Carta degli aiuti che sarà valida dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2027.



Fisco e immobili. La nuova riforma fiscale prova a delineare anche la revisione del catasto

Riforma fiscale, rispunta il catasto Più spazio alla e-fattura

Legge delega Nel lavoro sul testo in vista del consiglio dei ministri in settimana torna in campo la revisione delle categorie e il passaggio dai vani ai metri quadri. In campo l'estensione della fattura elettronica

**Marco Mobili
Gianni Trovati**
ROMA

La nuova riforma fiscale prova a imbarcare anche la revisione del catasto e un robusto capitolo di lotta all'evasione incentrata sull'obiettivo di rafforzare operativamente gli incroci fra le banche dati. E per chiudere il cerchio su chi prova a eludere gli obblighi tributari, la nuova delega proverebbe a chiudere il perimetro dell'obbligo di fatturazione elettronica con un'estensione alle categorie che fin qui sono state esentate. In un menu che naturalmente contemplerà la ridefinizione dell'Irpef per ridurre il carico fiscale sul lavoro rispettando il principio della progressività e l'addio all'Irap per ridurre il carico fiscale sulle imprese.

Il testo del disegno di legge delega sul nuovo fisco è stato definito e nel fine settimana è stato inviato a Palazzo Chigi. L'obiettivo del Governo è quello di arrivare a un via libera in consiglio dei ministri già questa settimana o al massimo la prossima, mentre l'altra riforma attesa da luglio, quella della concorrenza, sembra più lontana dal traguardo. Anche sul fisco, però, il lavoro è stato condotto fin qui sul piano

rali. Ma soprattutto con il passaggio dal «vano» al metro quadrato come unità di misura per la determinazione del valore patrimoniale. In sostanza il processo estimativo dei cosiddetti immobili ordinari utilizzerebbe il metro quadrato come unità di misura, specificando i criteri di calcolo della superficie dell'unità immobiliare. Mentre per quelli speciali potrebbero entrare in gioco funzioni statistiche per determinare valore di mercato, localizzazione e caratteristiche edilizie dei beni per ciascuna destinazione catastale. Le chance di successo del progetto, oltre che su una quadra politica che si annuncia complicata, si basano sulla sinergia tra Entrate e Comuni nella determinazione dei nuovi valori catastali dei beni e nel loro aggiornamento periodico.

La revisione del Catasto dovrebbe poggiare poi su una nuova emersione dei cosiddetti immobili fantasma. Negli ultimi anni l'agenzia delle Entrate ha realizzato una nuova e sofisticata mappatura catastale dei beni immobiliari su tutto il territorio nazionale sovrapponendo rilievi areofotogrammetrici agli elaborati catastali.

Un altro filone inserito al centro della bozza di legge delega preparata

Allo studio

1

CATASTO

Aggiornare il valore degli immobili

Tra le misure divisive, tanto da essere stato espunto dalla risoluzione parlamentare sulla riforma fiscale approvata l'estate scorsa dalle due Camere, c'è appunto la revisione del Catasto. La riforma delle tasse sul mattone non piace a buona parte della maggioranza. Ma a chiederla con insistenza sono tutti gli organismi internazionali, dalla Commissione europea all'Ocse

2

IMMOBILI FANTASMA

Mappatura su tutto il territorio nazionale

La revisione del Catasto che ha in mente Palazzo Chigi dovrebbe poggiare poi su una nuova emersione dei cosiddetti immobili fantasma. Negli ultimi anni l'agenzia delle Entrate ha realizzato una nuova e sofisticata mappatura catastale dei beni immobiliari su tutto il territorio nazionale sovrapponendo rilievi areofotogrammetrici agli elaborati catastali

3

LOTTA ALL'EVASIONE

Riequilibrare la tutela della privacy

4

FATTURA ELETTRONICA

Estensione delle categorie

tecnico, e i partiti della maggioranza si attendono un confronto politico prima dell'approdo in consiglio dei ministri.

Tra le misure divisive, tanto da essere stato espunto dalla risoluzione parlamentare sulla riforma fiscale approvata l'estate scorsa dalle due Camere, c'è appunto la revisione del Catasto. La riforma delle tasse sul mattone non piace a buona parte della maggioranza. Ma a chiederla con insistenza sono tutti gli organismi internazionali, dalla Commissione europea all'Ocse. «È vero che il documento delle commissioni non suggerisce la revisione del Catasto - ragiona un esponente della maggioranza - ma nemmeno la stoppa perché l'accordo ha semplicemente deciso di ignorare il tema».

Tra le ragioni che spingono a inserire il Catasto nella riforma non c'è tanto un aumento del gettito sul mattone, ma l'esigenza di affrontare i tanti problemi di equità di un sistema che nonostante i vari interventi di manutenzione ordinaria continua a trattare spesso immobili di pregio nelle zone centrali delle città molto meglio di case che hanno un minor valore effettivo ma hanno il difetto di essere più recenti, e di essersi quindi vista attribuire una rendita più vicina alla realtà. In questa chiave riprenderebbe quota un riordino complessivo, con la rideterminazione delle destinazioni d'uso dei vari immobili, distinguendoli tra ordinari e speciali, con un capitolo a parte per quelli coperti da beni cultu-

in queste settimane e il contrasto all'evasione con un intervento mirato sulla fatturazione elettronica, e soprattutto su un riequilibrio tra i principi della tutela della privacy e quelli di lotta al sommerso più efficace rispetto al quadro attuale. L'obiettivo è quello di rimuovere gli ostacoli che spesso impediscono all'amministrazione finanziaria di beneficiare dei tanti numerosi vantaggi che oggi offrono la digitalizzazione degli adempimenti fiscali e delle informazioni acquisite nei data base della Pa e la piena interoperabilità delle stesse banche dati.

Un esempio sulle potenzialità inesprese della digitalizzazione degli adempimenti fiscali è la fatturazione elettronica e in particolare sulle possibili esenzioni. Per superare questi "buchi" informativi, la delega potrebbe prevedere l'estensione generalizzata dell'obbligo di fatturazione elettronica anche per quelle partite Iva oggi esentate. Si tratta in particolare di associazioni e società sportive dilettantistiche che abbiano conseguito proventi da attività commerciali per un importo non superiore ai 65 mila euro, operazioni sanitarie e soprattutto dei cosiddetti forfettari, cioè gli autonomi interessati dalla Flat Tax del 15%. Ma anche qui il terreno è delicato: non solo sul piano politico, con le ovvie resistenze da parte del centro destra, ma anche su quello giuridico, perché per procedere il governo dovrebbe ottenere l'avallo di Bruxelles.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un altro filone inserito al centro della bozza di legge delega che dovrebbe ridisegnare il nuovo fisco preparata in queste settimane è il contrasto all'evasione puntando soprattutto soprattutto su un riequilibrio tra i principi della tutela della privacy e quelli di lotta al sommerso più efficace rispetto al quadro attuale

L'obiettivo mirato sulla fatturazione elettronica punta a rimuovere gli ostacoli che spesso impediscono all'amministrazione finanziaria di beneficiare dei tanti numerosi vantaggi che oggi offrono la digitalizzazione degli adempimenti fiscali e delle informazioni acquisite nei data base della Pa e la piena interoperabilità delle stesse banche dati

5

IRPEF

Ridurre il carico sul lavoro

Nel menù della nuova riforma fiscale allo studio di Palazzo Chigi c'è naturalmente la ridefinizione dell'Irpef (l'imposta sul reddito delle persone fisiche) per ridurre il carico fiscale sul lavoro rispettando il principio della progressività. L'obiettivo del Governo è quello di arrivare a un via libera in consiglio dei ministri già questa settimana o al massimo la prossima

6

IRAP

Fisco più leggero per le aziende

Tra le misure contemplate nella delega fiscale c'è anche la riforma delle imposte sulle imprese: l'obiettivo è l'eliminazione dell'Irap (imposta regionale sulle attività produttive) per ridurre il carico fiscale sulle imprese. C'è anche una esigenza di semplificazione per rendere meno complicato il calcolo per le aziende

Corridoio Adriatico e Marsiglia-Livorno entrano nella mappa delle priorità Ue

Infrastrutture. L'Europa rivede la mappa dei Ten-T da completare entro il 2030, domani riunione finale fra commissione e governo sulle opere italiane. Nei grandi hub di serie A entrano porto di Civitavecchia e aeroporto di Catania. Congelato il Ponte sullo Stretto

Giorgio Santilli

Il round finale sarà domani: una delegazione della commissione Ue e una del ministero delle Infrastrutture italiano si incontreranno per chiudere la partita dei nuovi corridoi infrastrutturali europei in Italia. È la revisione della mappa dei Ten-T cui Bruxelles sta lavorando da oltre un anno. Prima, con l'approvazione del regolamento del 7 luglio 2021 che ha già modificato l'assetto del 2013 - quello che ha diviso le linee, gli hub e le reti in core (da realizzare entro il 2030) e comprehensive (da finire entro il 2050) - e ha introdotto per l'Italia i tratti Ravenna-Ancona nel corridoio Baltico-Adriatico e la Marsiglia-Genova-La Spezia come diramazione Sud del corridoio Mediterraneo (di cui a Nord fa parte la Torino-Lione-Venezia). Poi, con la mappa definitiva della nuova rete dei Ten-T che dovrà vedere la luce prima della fine dell'anno: per questo la commissione

dei Ten-T (in particolare le pendenze per l'Av non possono essere superiori al 12 per mille e le sagome delle gallerie vanno adeguate ai requisiti top).

L'ingresso nella serie A delle infrastrutture europee significa anche incassare una priorità nell'assegnazione delle risorse previste dai bandi Cef (Connecting Europe Facility): per i trasporti ci sono 25 miliardi (su un totale di 32) in palio per il periodo 2021-2027 e un primo bando per circa 6 miliardi dovrebbe essere pubblicato entro pochi giorni, comunque a settembre.

Il ministro delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, sta seguendo ovviamente la partita con grande impegno: è nota l'attenzione alla visione strategica di medio lungo periodo del ministro ed è evidente che l'allargamento della rete italiana dei Ten-T contribuirà - insieme ai molti investimenti del Pnrr - anche agli obiettivi di sostenibilità infrastrutturale complessiva. Anche per Bruxelles, d'altra parte, la sostenibilità è, sempre più, l'obiettivo da raggiungere con il potenziamento della rete ferroviaria.

Anche dopo l'incontro di domani dovrebbe restare congelata la partita del Ponte sullo Stretto. I documenti scambiati fra Roma e Bruxelles finora si limitano, infatti, a fare la fotografia dello stato dell'arte delle decisioni sul collegamento fra Reggio e Messina: le scelte già fatte per il potenziamento del servizio traghetti, con la riduzione della durata del percorso da due ore a una, e l'avvio dello studio di fattibilità tecnica ed economica che sarà la base su cui verranno poi prese le decisioni finali: se ed eventualmente come fare il collegamento stabile.

«L'Italia terrà costantemente aggiornata l'Unione europea sull'evoluzione di questo progetto», afferma l'ultimo documento scambiato fra Roma e Bruxelles. Su questo fronte, quindi, non dovrebbero esserci novità o accelerazioni rispetto al percorso già individuato da Giovannini.

Con l'operazione in corso, l'Unione europea torna a rivedere la mappa dei Ten-T, uno strumento - dice un recente rapporto di Bruxelles - che ha raggiunto tutti gli obiettivi che si poneva in termini di politica dei trasporti, migliorando lo stato delle infrastrutture prioritarie europee e contribuendo in maniera sostanziale alla creazione di una rete infrastrutturale europea con standard omogenei. Un'azione decisiva per la costruzione del mercato unico.



Round finale. Si punta a chiudere la partita dei nuovi corridoi infrastrutturali europei in Italia

Entro fine anno Bruxelles completerà il lavoro di revisione, già pubblicato un primo regolamento a luglio

ne sta completando gli incontri con tutti i Paesi. Un annuncio definitivo potrebbe arrivare a novembre.

Per l'Italia sul tavolo ci sono quattro proposte principali in discussione:

1 la prosecuzione a sud di Ancona del corridoio adriatico con la linea Ancona-Foggia che aggancerebbe la Bari-Taranto, completando l'intero percorso;

2 la consacrazione del corridoio Marsiglia-Genova-Livorno (già inserito per pezzi nella revisione finita a luglio), con una scelta definitiva sull'adeguamento del tratto più delicato di questo percorso, quello fra Genova e Ventimiglia che richiede investimenti costosi e complessi (in galleria) per adeguarsi agli standard europei;

3 l'inserimento nella rete core (la priorità assoluta per la Ue) del porto di Civitavecchia;

4 l'inserimento nella rete core dell'aeroporto di Catania.

La ridefinizione della mappa non comporta solo l'ingresso di queste opere nella serie A delle infrastrutture europee, con tutto quello che questo significa in termini di priorità, di prestigio, ma anche di controlli strettissimi su tempi e sui costi da parte di Bruxelles e di adeguamento (certamente impegnativo) agli stan-

Trenta anni di rete europea

1

L'ESORDIO

Piano Delors (1992) e i Ten-T del 1996

Formalmente la Trans European Network - Transports nasce con la decisione 1692/96 adottata il 23 luglio 1996. In realtà l'idea di una rete di infrastrutture europee, realizzate per spingere la crescita continentale in una chiave strategica di costruzione del mercato unico, era stata avviata dalla commissione Delors nel 1992 con la scelta di dodici infrastrutture europee (di cui tre in Italia, la Torino-Lione, l'aeroporto di Malpensa e il passante di Mestre). L'idea di sviluppare una rete europea di infrastrutture di trasporto era stata anche recepita nel Trattato di Maastricht.

2

IL CONSOLIDAMENTO

Nascono la rete Core e i fondi Cef (2013)

Dopo numerose revisioni delle opere incluse nei Ten-T, fatte anche per tener conto di fondamentali cambiamenti politici e territoriali all'interno dell'Unione europea, come per esempio l'allargamento della Ue ai Paesi dell'Est, nel 2013 viene approvato un nuovo regolamento (1315/2013) che rivede sistematicamente l'intero assetto delle reti, inserendo il concetto di una rete CORE (da completare entro il 2030) e di una rete COMPREHENSIVE (da completare entro il 2050). Sempre nel 2013 viene creato un fondo, Connecting Europe Facility, che ripartisce i finanziamenti mediante il metodo dei bandi di gara.

3

OBIETTIVO 2030

La nuova mappa entro il 2021

Nel 2020 l'Unione europea ha iniziato un nuovo processo di revisione della rete Ten-T che punta ad approvare una mappa definitiva dei progetti Core. Il termine di completamento dei corridoi, degli hub e delle linee ricomprese nella rete Core resta fissato al 2030. La commissione intende approvare questa mappa definitiva entro fine 2021. Una prima parte del lavoro è stata fatta con la pubblicazione del regolamento del 7 luglio. A settembre sarà anche pubblicato il primo bando con i finanziamenti Cef di circa 6 miliardi per le opere di trasporto su un totale di 25,81 miliardi per il periodo 2021-2027

Green pass, Giorgetti spinge sull'estensione in azienda

Il nuovo Dl. Il ministro: ipotesi su cui stiamo lavorando. Giovedì cabina di regia e Cdm Polemiche per l'iniziativa di alcuni leghisti al Senato su terapie Covid anti-scientifiche

Barbara Fiammeri

La scaletta non cambia. Mercoledì o al massimo giovedì si terrà la Cabina di regia per confermare un'ulteriore estensione del green pass, che sarà poi ratificata dalle Regioni e messa nero su bianco lo stesso giorno dal Consiglio dei ministri. Al momento l'ipotesi più accreditata resta ancora quella della certificazione obbligatoria per i dipendenti pubblici e i lavoratori di quegli esercizi in cui si entra con il pass come i ristoranti e le palestre. Ma nelle ultime ore crescono le chances per una scelta più drastica: l'estensione immediata a tutti i lavoratori. A Palazzo Chigi ci stanno lavorando da tempo. E ieri a darne la conferma indiretta è stato Giancarlo Giorgetti, il capodelegazione della Lega al Governo.

«Quella di estendere il Green pass a tutti i lavoratori è un'ipotesi in discussione. L'esigenza delle aziende è di avere la sicurezza per chi opera nei reparti. Credo, quindi, che si andrà verso un'estensione senza discriminare nessuno», ha detto il ministro dello Sviluppo, invitando a guardare con «pragmatismo» la realtà perché, se non si riesce a contenere il virus, poi saranno necessarie misure assai più «dolorose». Proprio per questo non si esclude neppure il ricorso all'«obbligo vaccinale», sia pure come «extrema ratio» qualora il numero dei vaccinati non superasse la soglia del 90%. Giorgetti ha ricordato che «un solo contagiato rischia di far chiudere tutta l'azienda». E pazienza se c'è «qualcuno che non è contento», rientra tra «le regole del gioco», nella responsabilità di chi governa.

Parole che, coincidenza vuole, arrivano nelle stesse ore in cui il suo partito, la Lega, ospitava al Senato il «Primo Convegno Mondiale sulle Terapie Precoci per il Covid 19» in cui, tra l'altro, si propaganda l'uso



Giancarlo Giorgetti.
Il ministro dello Sviluppo

VACCINI

Terza dose al via il 20 settembre

Da lunedì 20 settembre si somministra la terza dose di vaccino. Si comincia con i soggetti «immunocompressi» come spiega una nota del commissario Francesco Figliuolo, al termine di una riunione con il ministro della Salute Roberto Speranza. Il dicastero e le Regioni stanno definendo la cosiddetta «popolazione target» destinataria della terza dose con l'aggiornamento delle procedure informatiche. Il generale Figliuolo ha reso noto la disponibilità di ulteriori dosi di vaccino a mRNA Pfizer e Moderna.

(dietro liberatoria in favore del medico che la prescrive) e nel quale è intervenuto anche il senatore Alberto Bagnai. «Da Stamina non abbiamo imparato niente. E a rimetterci sono i più deboli e i più sfortunati», è stato il commento amaro del virologo Roberto Burioni. Ma è anche l'ennesima conferma della spaccatura all'interno della Lega, nonostante Salvini l'abbia derubricata a «fantasia per Topolino» e lo stesso Giorgetti ieri l'abbia smentita, ricordando il documento sottoscritto dal segretario e dai Governatori del Carroccio.

Al di là delle parole come al solito saranno i fatti a contare. Le decisioni che il Governo prenderà nel Consiglio dei ministri di giovedì. Ma anche il posizionamento in Parlamento. La Lega ha inviato (per ora) segnali concilianti, lasciando intendere che non presenterà emendamenti al primo decreto sul green pass, che da oggi sarà all'esame del Senato e che alla Camera era stato osteggiato dal Carroccio in commissione. Questo però non esclude l'eventuale ricorso alla fiducia. A Montecitorio intanto prosegue l'esame dell'altro decreto, quello che ha introdotto il certificato verde sui trasporti, al quale verrebbe agganciato - sotto forma di emendamento - anche l'ultimo provvedimento varato a Palazzo Chigi che ha esteso ulteriormente l'obbligo del green pass a scuola e nelle Rsa. Può darsi che anche per il decreto che verrà approvato in settimana si decida di utilizzare un canale già attivo, per accelerarne l'esame. Anche se è altamente improbabile che - in caso di estensione del green pass ai lavoratori della Pa o anche ai privati - l'applicazione sia immediata. È dato per scontato, infatti, che tra il varo del provvedimento è l'entrata in vigore dell'obbligo del certificato passino da due a 4 settimane in modo da consentire ai lavoratori che ne sono sprovvisti

Rincari in vista fino al 40% per le bollette elettriche

Energia

Dal ministro Cingolani
(Transizione ecologica)
nuove stime sui costi

L'aumento delle bollette elettriche del 1° ottobre potrebbe avvicinarsi al +40% rispetto alle previsioni iniziali del rincaro oltre il +30% anticipato dal Sole24Ore. La nuova e ancora più severa stima è del ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani.

Intanto le speculazioni finanziarie sulle quotazioni Ets delle emissioni di anidride carbonica e i rincari del metano sui mercati internazionali, all'origine dei prezzi elettrici, stanno facendo soffrire i consumatori in tutta Europa. In Spagna ieri nuovo primato di 154,16 euro per mille chilowattora, con punte oltre 170. In Germania nei primi sei mesi dell'anno le fonti convenzionali sono in crescita del +20,9% e balzano al 56%, riportando le rinnovabili sotto il 50%, e il carbone è tornato la prima fonte energetica. Ecco le quotazioni all'ingrosso espresse ieri dalla borsa elettrica italiana del Gme per le forniture elettriche di oggi. Il prezzo medio è 152,58 euro per mille chilowattora, con il massimo per le forniture delle ore 20 (177,82). Un

annora il prezzo si aggirava tra i 20 e i 40 euro per mille chilowattora.

Ma ecco Cingolani: «Voi sapete che lo scorso trimestre la bolletta elettrica è aumentata del 20%, questo trimestre aumenta del 40». L'energia elettrica deve arrivare «oltre il 70% da sorgenti rinnovabili». Ha concluso: «Il governo è fortemente impegnato per la mitigazione dei costi delle bollette dovuti a queste congiunture internazionali e per fare in modo che la transizione verso le energie più sostenibili sia rapida e non penalizzi le famiglie».

Diversi gli allarmi delle associazioni consumeristiche. Per tutte, l'Unione nazionale consumatori: «Governo e Parlamento devono comunque porre subito rimedio, decidendo di destinare i proventi delle aste di mercato dei permessi di emissione di CO₂ all'abbassamento delle bollette, eliminando gli oneri di sistema oramai superati, come quelli per la messa in sicurezza del nucleare o le agevolazioni tariffarie riconosciute per il settore ferroviario, spostando sulla fiscalità generale gli altri, come gli incentivi alle fonti rinnovabili». Secondo l'imprenditore delle rinnovabili Felice Granisso della Teatek è «evidente la necessità di incrementare la produzione energetica da fonti rinnovabili, uscire dalla logica degli incentivi, e focalizzarsi sulla transizione burocratica. In Italia ci sono troppi cantieri fermi a causa della burocrazia».

Una voce decisamente fuori dal coro è quella di Maurizio Acerbo di Rifondazione comunista, secondo cui il rincaro energetico parrebbe una congiura «per convincere a rendere appetibile il ritorno alle centrali nucleari».

—R.I.T.